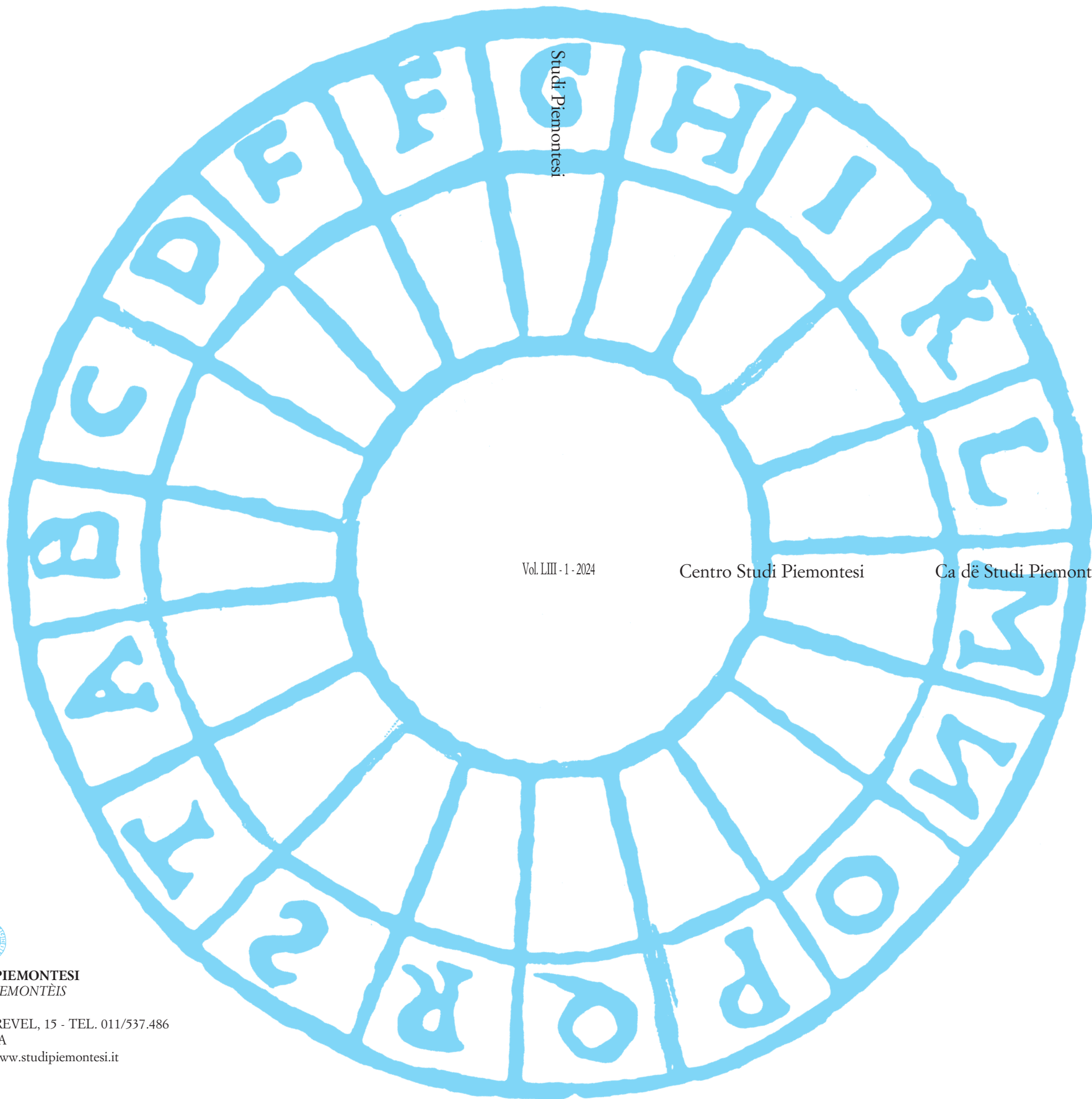


spedizione in abbonamento postale
45% - art. 1 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2024

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Vol. LIII - 1 - 2024

Centro Studi Piemontesi

Ca dè Studi Piemontèis



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTEIS

ETS

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486
ITALIA

info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it

Studi Piemontesi

Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia,
arti e varia umanità edita dal
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere
interdisciplinare, è dedicata allo
studio della cultura e della civiltà
subalpina, intesa entro coordinate
e tangenti internazionali.
Pubblica, di norma, saggi e studi
originali, risultati di ricerche e
documenti riflettenti vita e civiltà
del Piemonte, rubriche e notizie
delle iniziative attività problemi
pubblicazioni comunque
interessanti la Regione nelle
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico

Renata Allio
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Paola Casana
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Paolo Cozzo
Guido Curto
Chiara Devoti
Enrico Genta Ternavasio
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Marc Ortolani
Enrica Pagella
Francesco Panero
Blythe Alice Raviola
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Michele Rosboch
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio
Georges Virlogeux

Direttore

Rosanna Roccia

Responsabile

Albina Malerba

Segreteria

Giulia Pennaroli

Consulente grafico

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi
riprodotta anche in copertina
è tratta da una tavola
del *Recetario de Galieno*
stampato da Antonio Ranoto
a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico)
per pubblicazione – in italiano,
francese, inglese o tedesco – in
interlinea due e senza correzioni
debbono essere inviati al
Centro Studi Piemontesi.
La collaborazione è aperta agli
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide
sull'opportunità di pubblicare
gli scritti ricevuti.
I collaboratori devono
attenersi alle norme redazionali
della rivista, pubblicate in
terza di copertina.

*I libri per recensione devono
essere inviati esclusivamente
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal
are abstracted and indexed in
«Historical Abstracts»,
«America: History and Life»,
«International Medieval
Bibliography».*

La quota annuale
di associazione ordinaria
al Centro Studi Piemontesi
2024 è di € 60.

L'abbonamento per il 2024
(due numeri)

è di € 60 per l'Italia;
per l'Estero: € 78 Paesi UE;
€ 86 Paesi extra UE.

Per abbonamenti, copie singole,
arretrati, inserzioni
pubblicitarie, rivolgersi
esclusivamente al
Centro Studi Piemontesi,
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis
ETS

via Ottavio Revel, 15
10121 Torino (Italia)
tel. (011) 537.486

C. F. 97539510012

P. IVA 08808120011

Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it
www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261

DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono
essere effettuati direttamente
presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo

IBAN:

IT84L0306909606100000116991

BIC: BCITITMM

Unicredit Banca

IBAN:

IT83H0200801046000110049932

BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte

IBAN:

IT37N0304801000000000046333

BIC: BDCPITTT

Banco Posta

IBAN:

IT16R0760101000000014695100

BIC: BPPIITRRXXX

Conto Corrente Postale

14695100 Torino

PayPal

info@studipiemontesi.it

Satispay



Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 1679 - 2 ottobre 1985
sped. in abb.to postale - 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - 1 - 1° semestre 2024.



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscolo, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se occorre citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

sconosciuti, grandi intellettuali e militanti dell'opposizione. E questa varia umanità (in cui non mancano conoscenze fasciste) diventa il pubblico della sua «Rivoluzione Liberale» e della «Piero Gobetti editore», sempre alla ricerca di temi originali e “sensibili”, come la giustizia, il carcere minorile, l'educazione civile del soldato, il nuovo assetto europeo (p. XLIX). Al volume non manca nulla: un accuratissimo indice delle lettere; una dottissima ed esauriente introduzione (un vero e proprio saggio), che introduce ai temi generali dell'epistolario; le lettere dell'epistolografo e le responsive dei corrispondenti suoi, annotate con grandissima attenzione, cesellate al dettaglio per situazioni e personaggi; curatissime biografie finali, molto utili alla consultazione, e ricchissime di rimandi bibliografici; un indice dei nomi. I tanti superlativi sono voluti. Il tutto per una lettura che non è solo scientifica, ma anche etica.

Pierangelo Gentile

Sapremo fare la nostra parte. Testimonianza di un imprenditore banchiere, Enrico Salza, a cura di Giuseppe Russo, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2024, pp. XXXI-190.

“Lo spirito libero crea un'economia a se medesimo consono e non può perciò creare un'economia asservita ad un'idea, qualunque essa sia, imposta da una volontà, per definizione e per ragione di vita, intollerabile di qualsiasi volontà diversa”. Nella città di Luigi Einaudi, questa lezione custodita nella *Riforma Sociale* non poteva non essere accolta

e interpretata da un “laico problematico” quale si definisce Enrico Salza, il *grand commis* che è, che fortissimamente ha voluto e vuole essere. Perché, ieri e oggi, ad assisterlo è un inossidabile doverismo: *Sapremo fare la nostra parte* (come si intitola il suo autoritratto, tra scritti e interviste, a cura di Giuseppe Russo).

È una lunga pergamena il curriculum-vitae di Enrico Salza: fra l'altro presidente della Camera di Commercio di Torino, editore de “Il Sole 24 Ore”, figura cardinale del San Paolo che guiderà alla funzione con Intesa, sapientemente evitando le gattopardesche, indigene sabbie mobili, promotore del Progetto per Torino.

C'è, forse impolverata, negli archivi della Camera di Commercio, una lontana pubblicazione che affascinò il viaggiatore Guido Piovene là dove si afferma: “La psicologia dei piemontesi e dei torinesi in particolare si traduce in una tendenza a far circolare la moneta con ridotta velocità”.

“Una frase degna di Voltaire”, commenterà lo scrittore. Che Enrico Salza traduce: “Bisogna investire di più e spendere di meno”. Una “filosofia” che ispirò il Centro estero delle camere di commercio piemontesi: “Le Camere di commercio erano finanziate dalle imprese e io pensai di investire in infrastrutture per loro e non in bonus e contributi, come spesso si è fatto negli ultimi anni di politiche industriali pregiudicando i conti pubblici, stabilendo delle aspettative scorrette e convincendo gli imprenditori che per investire occorre l'assistenza dello Stato”.

Enrico Salza “motore” del sistema Torino, sottraendolo alla deriva (quale “modello

di potere”), ponendo l'accento sulla collaborazione fra le istituzioni. Tra i suoi interlocutori, va da sé, i politici. Sfilano numerosi in questa autobiografia: da Donat Cattin, che lo designò alla guida della Camera di Commercio, a Diego Novelli, ormai, in avvio di anni Novanta, al tramonto (l'incapacità di “elaborare un sogno”), “inventando” la candidatura Castellani “18 idee” come manifesto.

Ma sembra essere Valerio Zanone, anch'egli sindaco, sia pure per un breve periodo (“La trasformazione della città iniziò con lui”), la figura più affine all'imprenditore banchiere. Per la sua militanza tra cultura e politica, la politica giustificata dalla cultura. Per il ruolo guida – essenza e attualità del liberalismo, direbbe Burzio – che riconosceva alle élites (l'idem sentire di Salza).

Simbolicamente, l'urgenza avvertita da Enrico Salza di sfarinare gli orizzonti angusti, di intendere Torino come una “città futura”, agendo di conseguenza, assume la forma del grattacielo Intesa San Paolo di corso Inghilterra inaugurato nel 2015. La capitale “cubica”, orizzontale, di Edoardo Persico, proiettata verso l'alto. Eppure si muove, verso “la seconda rivoluzione industriale”.

Bruno Quaranta